



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XXV n.1 gennaio-marzo 2023 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

VITA DI SCUOLA

L'attività delle Scuole di Alpinismo del CAI spesso non è conosciuta in maniera esaustiva dai soci: si sa che organizzano qualche corso all'interno della Sezione, in fondo è quello il loro compito.

In effetti lo è, ma nell'organizzazione del Club Alpino Italiano i componenti delle Scuole possono operare a diversi livelli.

La nostra Scuola di Alpinismo è innanzitutto impegnata nella continua formazione dei nostri Istruttori: giornate di aggiornamento sia a livello sezionale che interscuola sono previste dai regolamenti della CNSASA e servono a garantire quanto più l'uniformità didattica all'interno della singola Scuola, quanto di tutte le Scuole del CAI.

Di pari passo alla formazione tecnica, ogni istruttore deve continuamente accrescere l'esperienza personale in ambiente: quindi un altro impegno degli istruttori è quello di fare attività personale di livello sufficiente a garantire una loro partecipazione ai corsi dedicati ai soci, portando un'esperienza ed una capacità che li metta in grado di trasmettere la passione e la tecnica dell'alpinismo nelle sue varie declinazioni.

Accanto all'attività in ambito sezionale si aggiunge l'attività in ambito regionale/interregionale e nazionale, soprattutto per i titolati di secondo livello.

Nel nostro caso i nostri istruttori nazionali sono impegnati nella Scuola VFG di Alpinismo, Scialpinismo ed Arrampicata Libera, che si occupa della formazione degli istruttori di 1° livello attraverso i corsi propedeutici per ogni singola disciplina ed i corsi-esame per il conseguimento del titolo. Diamo il nostro contributo anche a livello gestionale, sedendo nel direttivo della Scuola VFG.

Accanto a questi aspetti tecnici, ci sono da seguire anche gli aspetti "politici" della vita delle Scuole, e anche in questo ambito siamo presenti, con un rappresentante della nostra scuola che partecipa ai lavori della Commissione Nazionale Scuole con il ruolo di Vicepresidente, con deleghe alla piattaforma di e-learning e al canale Youtube, alla collaborazione con la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile.

Come avete potuto leggere in queste poche righe la attività sono molteplici e su vari livelli, e ne deriva un impegno continuo, che si affianca all'organizzazione dei corsi sezionali e alla gestione tecnica del Gruppo Orsi Junior.

Un impegno che soprattutto è motivo di aggregazione e condivisione di esperienze: la base del nostro sodalizio.



Scuola di Alpinismo Gli orsi

Cari Soci ed Amici,

è giunto per me il momento dei bilanci. Tra pochissimi giorni sarà in scadenza il mio mandato come Presidente di Sezione e ciò mi fa pensare spesso a quanto ho vissuto dal momento dell'elezione. Il difficile periodo attraversato, con il suo carico emotivo, non ha oscurato le numerosissime esperienze positive che ho vissuto. Ho conosciuto tante persone, ciascuna che mi ha arricchita come persona e come figura istituzionale. Ai vari convegni, incontri ed assemblee ho approfondito tematiche importanti che mi hanno permesso di affrontare al meglio, per quanto nelle mie possibilità, il ruolo che mi avete affidato.

Su richiesta di alcuni di voi Soci, mi sono resa disponibile a rinnovare il mio incarico per un secondo triennio e la vicinanza e il supporto che mi avete dimostrato mi ha davvero emozionata.

La cosa che più mi preme ora è porvi il mio più sentito ringraziamento per quanto mi avete dato e invitarvi a trascorrere un importante momento assieme

Venerdì 24 Marzo alle 20.30

per la nostra Assemblea Ordinaria dei Soci

Grazie, Elena

LA SICUREZZA IN MONTAGNA

La sicurezza è un tema molto dibattuto, specialmente in questi ultimi tempi dopo il "caso Marmolada". Inizierò questa mia breve analisi partendo provocatoriamente da una massima che ha circa duemila anni di storia! Appio Claudio Cieco disse: *"unusquisque faber fortunae suae est"*, che tradotto in linguaggio contemporaneo sarebbe "ciascuno è artefice della propria sorte", ma noi siamo in grado di salvaguardare la nostra sorte?

La mia personale opinione è che nella maggioranza dei casi lo siamo, ad eccezione di quando ci troviamo a fare i conti con l'imprevedibilità della natura, come ad esempio una frana, un fulmine, una pietra che si stacca e precipita dall'alto, ecc. Più in generale si parla di fenomeni naturali legati al mondo della montagna senza che gli stessi siano legati in qualche modo all'intervento dell'uomo.

Rimangono quindi tutti i numerosi casi in cui ci possiamo trovare in pericolo per cause a noi attribuibili o comunque riconducibili ad altri frequentatori della montagna: una scarsa preparazione atletica e tecnica, una deficienza morale come l'imprudenza o la disattenzione, l'emotività, la mancanza di volontà e di carattere, una mancanza di esperienza, una scarsa acclimatazione alla quota, un'alimentazione non adeguata agli sforzi da compiere, un equipaggiamento non idoneo, ecc. Tutte queste deficienze e mancanze possono essere ridotte al minimo o annullate del tutto con un po' di buon senso, prudenza e preparazione, in poche parole con un'adeguata cultura della montagna.

Senza voler apparire saccente e senza voler giudicare o offendere qualcuno, vorrei dire la mia sul gravissimo "caso Marmolada", anche se sono state già scritte centinaia di pagine in proposito. Innanzitutto mi schiero contro la chiusura dei sentieri considerati pericolosi in quanto ritengo che la montagna debba essere libera! Più in generale la natura deve rimanere libera, accessibile a chiunque voglia misurare se stesso sebbene ciascuno di noi debba ritenersi responsabile delle proprie azioni e consapevole che ogni imprudenza potrebbe mettere a rischio la vita di chi ci sta vicino o dei soccorritori. Faccio un esempio estremo per rendere l'idea: ci sono persone che fanno il mestiere di avventurieri estremi (vedasi Danilo Callegari), che per passione praticano sport pericolosi e si misurano continuamente con grande preparazione in ambienti ostili come mari, deserti, montagna, aria libera, ecc., verso i quali sarebbe una contraddizione ed un'ingiustizia porre dei limiti di accesso a luoghi pericolosi visto che il pericolo fa parte del loro mestiere!

Tornando al nostro caso, a vostro avviso era prevedibile lo stacco di parte del ghiacciaio chiamato "la Meringa" per la sua forma tondeggiante e sbordante verso valle? Io concordo con quelli che dicono di no. Erano evitabili il coinvolgimento e la conseguente morte di undici persone? Io sono convinto di sì. Una delle tante regole che mi hanno insegnato al corso di alpinismo su ghiaccio nel lontano 1988 è la seguente: chi programma un'ascensione ad un ghiacciaio durante la stagione estiva, deve considerare

bene i tempi e fare in modo di aver completato la discesa entro le ore dodici. In questa stagione, alle nostre latitudini, il caldo raggiunge il massimo della sua portata favorendo lo scioglimento dei ghiacciai con conseguente distacco dei seracchi.

Considerando che l'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio, tutti quegli alpinisti che si trovavano nella traiettoria della valanga, avevano disatteso la sopraccitata regola. Quello che mi ha meravigliato è stato il fatto che ben due cordate risultavano capeggiate da due guide alpine...

Concludo dicendo che la sicurezza è, e deve essere al di sopra di tutto e di tutti, e che quello che si impara nei nostri validi corsi deve rimanere impresso indelebilmente nella propria memoria e deve essere sempre applicato.

Enzo

Corso attività escursionistica sociale E3 – Anno 2023

PENSIERI DI UNA CORSISTA

Lungi da me argute interpretazioni normative.

Al mio pensiero seguiranno, con la complicità della mia penna, le emozioni di una partigiana amante della montagna.

Superato il corso E2 mi è parso appropriato completare la mia umile formazione con il corso di attività escursionistica sociale (E3).

La Commissione Escursionismo di Codroipo è la prima ad avere promosso questa specifica e interessante attività formativa. I membri di detta Commissione sono donne e uomini dal profondo senso civico e valore etico. Di ogni età e settore d'interesse, dotati di competenze e dalle funzioni anche trasversali (ONTAM). Tutti si prodigano ad in-formare persone, reclutare giovani, con lo scopo di sensibilizzare, accrescere, sviluppare e diffondere i valori della montagna e dell'ecosostenibilità per un divenire a vantaggio delle attuali e future generazioni. Essi puntano a consolidare il senso di responsabilità e di rispetto dell'ambiente montano (flora e fauna). Grazie a loro, chiare sono le norme di sicurezza, di soccorso ed autosoccorso. Non v'è competitività bensì armonia e rispetto per l'uomo e Madre Natura.

Il tempo a noi dedicato è "out of pocket", la loro disponibilità proviene dalla loro banca del tempo sempre priva di fini di lucro. Estrema è la loro cordialità tanto da trovare, al termine di ogni attività all'aria aperta, un tavolo imbandito dove sprigionare ogni tensione, sviluppare le relazioni e concludere goliardicamente la giornata in compagnia di tutti.

Vero che, si sono dimostrati autorevoli e dall'accomodante funzione di leadership, ma le regole sono ferme e, quando necessario, le bacchettate sono inevitabili!

Non descriverò l'itinerario della mia prima esperienza di "apprendista" accompagnatrice. Le relazioni tecniche reperibili in rete sono esaurienti e, chiaramente, vanno consultate attentamente.

"Anello di Nimis" - Provincia di Udine Friuli orientale

Punto di ritrovo ore 8.30, area parcheggio Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio – Località Gervasio.

L'attività inizia con un "briefing" tra gli aspiranti accompagnatori e i formatori; al seguito ha luogo la verifica dell'abbigliamento (calzature, vestiario) e delle dotazioni (bastoncini) di tutti i partecipanti anche perché il tipo di terreno (tessitura, inclinazione, condizioni, ecc) può offrire varie insidie considerate le condizioni meteorologiche del giorno prima e in evoluzione.

Il percorso ha sviluppo in 15 km in sentieri, strade interpoderali, carrarecce e strada asfaltata.

Pronti, ... via! La partenza in solidale, mi fa sentire tranquilla.

Tutto appare facile e atteso, ma dopo mezz'oretta di camminata, il gruppo si scompone; il nostro richiamo è ininfluente, manca ascendente. I Responsabili di escursione se ne accorgono ed intervengono con una ferma azione di governance. L'ardore dei primi, ignari dell'affaticamento degli ultimi, deve essere in qualche modo compensato. L'autorevolezza, l'esperienza e l'incisività dei Responsabili di escursione ci insegna. Ascoltate le motivazioni dei primi e incoraggiati gli ultimi a sviluppare un passo più deciso, si riparte all'unisono comprendendo, tutti, l'importanza di dovere

rispettare i tempi programmati e definiti nella relazione tecnica. Relazione che tutti avrebbero dovuto avere letto. Risolto il problema!

Questo intervento mi ha fatto capire quanto sia importante sapere gestire la noncuranza delle regole, le emozioni, la fatica e le difficoltà psicofisiche di ognuno altresì quanto conveniente sia il sapere essere assertivo. Ora tutto fila liscio e immersi nel bosco, lungo una dorsale, incontriamo maestosi abeti rossi, affascinanti faggi, timide betulle, tutti dai colori ancora spenti. Non mancano i muscolosi carpini neri. Ad essi si frappongono un rigoroso pungitopo e una tenace edera quasi a volere incantare il passante per il brillare del loro verde smeraldo. Rari castagni e ciliegi ricordano il tempo di estesi verdi pascoli. Una splendida fioritura di crocus, primule e bucaneve ci accompagna durante il cammino abbellendo numerosi tratti fangosi. Continuando lungo il crinale, sopra l'abitato di Torlano, sorprendiamo seducenti roccoli, strutture vegetali, realizzati per la cattura di uccelli e oggi di "qualificazione" del paesaggio. Usciti dal bosco, si apre un panorama verdeggianti sovrastato dal candore innevato dei monti lontani. Si possono osservare fenomeni carsici e terreni a gradoni dove sopravvivono pochi vitigni, memoria inconfondibile delle coltivazioni ancestrali.

Arrivati a Monteptrato si leggono, qua e là, scritte di autentica ilarità, quasi a volere tradire il carattere frizzante dei locali. Il 2 agosto di ogni anno organizzano la festa degli "uomini"!

Addentrando nell'abitato, due lapidi riepilogano i doveri dell'uomo nei confronti di Madre Natura (Demetra!) un tanto per considerare la duttilità degli autoctoni nel sapere anche filosofare della natura. La sapiente morigeratezza tipica di chi vive in un ambiente rurale-montano è messa a confronto con l'artificiosità urbana. Proseguendo il nostro cammino; sulla cresta del monte Zuccon (430 mslm), complesso archeologico e antico sito di difesa e di controllo del territorio, sono visibili alcuni resti di fortificazioni (Cjscjel di San Zorz) e la mite Chiesa di San Giorgio (databile tra V-VII secolo d.C). Un puntuale flashback storico ci cala nelle diverse epoche di insediamento umano, in particolare del Castrum Nemas (a difesa dell'invasione Avara) compreso nel limes Longobardo. In un atto notarile di Enrico di Qualso (canonico cividalese - 1281) si documenta anche l'esistenza di una precedente chiesetta edificata sulle rovine di una abitazione di epoca paleocristiana. Avvicinandoci all'abitato di Cergneu inferiore, una fermata è dovuta alle rovine del suo Castello, un tempo anch'esso di importanza strategica (1170). Giunti puntuali sulla statale, al nostro rientro presso la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, ci attende un gradito "brunch" organizzato dai Responsabili di escursione.

I diversi avvicendamenti mi fanno comprendere quanto l'accompagnamento richieda la valorizzazione delle differenze, l'integrazione della pluralità, una solida base culturale-storica, tecnico-scientifica e sanitaria, una notevole esperienza di trekking ed una buona capacità di leadership.

Concludo col scrivere,

La montagna, scrigno di valori e storia, è patrimonio sacro ereditato dai nostri antenati.

A noi spetta conoscere e farla conoscere, curarla e custodirla soavemente.

A noi spetta ancora, palesare umiltà e deferenza nell'affrontarla, consapevolezza e saggezza nel percorrerla, sorprendendoci della sua grazia quando infuocata dai dardi del crepuscolo ci richiama al tempo trascorso.

A noi spetta imprimere coerenza, affiatamento e ponderato entusiasmo a vantaggio delle generazioni future.

Corsista Gemma Floram

<p>IL SENTIERO <small>2002</small></p> <p>Periodico di informazione edito dalla Sezione di Codroipo del Club Alpino Italiano</p> <p>Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo tel.fax 0432-900355 e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it</p>	<p>Direttore responsabile: Renzo Calligaris Direttore Editoriale: Elena Mainardis Redattore: Claudio Valoppi</p> <p><u>Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002</u></p>	<p><i>Hanno collaborato:</i></p> <p><i>Luca Chiarcos</i> <i>Elena Mainardis</i> <i>Enzo Pressacco</i> <i>Gemma Floram</i></p>
---	--	---